

Le Illusioni dell'Ego: Una Lezione Approfondita sul Capitolo 4 di "Un Corso in Miracoli"

Il Capitolo 4 di "Un Corso in Miracoli," intitolato "Le Illusioni dell'Ego," rappresenta una pietra miliare nel percorso di apprendimento proposto dal Corso. Questo capitolo si addentra nella natura dell'ego, la sua origine illusoria e i meccanismi attraverso i quali perpetua la percezione di separazione e conflitto. L'obiettivo di questa lezione è fornire una comprensione profonda di questi concetti, evidenziando il loro significato trasformativo e le implicazioni pratiche per lo studente.

I. Introduzione: Contestualizzare "Le Illusioni dell'Ego"

Questa sezione introduttiva prepara il terreno per la comprensione del Capitolo 4, delineando brevemente i principi fondamentali di "Un Corso in Miracoli" e posizionando questo capitolo all'interno del suo curriculum progressivo.

A. I Principi Fondamentali di "Un Corso in Miracoli"

"Un Corso in Miracoli" (ACIM) propone una distinzione fondamentale tra la realtà e l'illusione. La realtà è definita come la Creazione di Dio, caratterizzata da amore, unità e verità, un regno di perfetta armonia e completezza. L'illusione, al contrario, è la creazione dell'ego, segnata da separazione, paura, conflitto e scarsità. L'obiettivo primario del Corso è guidare lo studente da una percezione basata sull'illusione a una basata sulla verità, facilitando un radicale cambiamento di mentalità.

Un concetto centrale in ACIM è il **perdono**, che viene ridefinito non come il condono di un peccato, ma come il riconoscimento che il peccato stesso – e di conseguenza la colpa – è un'illusione, una percezione errata della realtà. Perdonare, in questo contesto, significa abbandonare i giudizi dell'ego e riconoscere l'innocenza intrinseca in sé stessi e negli altri. Questa pratica è la chiave per sciogliere le catene della colpa

e sperimentare una pace interiore duratura.¹

Il Corso sottolinea inoltre che il Cielo non è un luogo fisico o una condizione esterna, ma piuttosto una "consapevolezza di perfetta unità".¹ È uno stato mentale che può essere scelto e coltivato attraverso la pratica della pace interiore, del perdono e dell'amore. Questa prospettiva invita a guardare oltre i limiti della percezione fisica e ad abbracciare la natura illimitata della propria essenza spirituale.

B. La Posizione del Capitolo 4 nella Progressione del Corso

Il Capitolo 4, "Le Illusioni dell'Ego," si basa direttamente sulle fondamenta poste nei capitoli precedenti, fungendo da ponte cruciale nel curriculum del Corso.

- **Capitolo 1: "Il Significato dei Miracoli"** introduce i miracoli come semplici spostamenti di percezione e stabilisce i principi fondamentali che governano l'intero Corso.¹
- **Capitolo 2: "La Separazione e l'Espiazione"** esplora l'origine della paura e la credenza nella separazione dal nostro vero Sé, introducendo il concetto di Espiazione come mezzo per superare questa separazione e riconnettersi con la nostra natura divina.¹
- **Capitolo 3: "La Percezione Innocente"** approfondisce l'idea che la nostra percezione del mondo si basa sulle nostre proiezioni e interpretazioni, invitandoci a mettere in discussione le illusioni dell'ego per vedere l'innocenza e la divinità in noi stessi e negli altri.¹

Il Capitolo 4 si presenta quindi come un punto di svolta critico, sfidando direttamente "la presa dell'ego sulle nostre vite" e guidandoci verso il "riconoscimento delle illusioni che ci tengono intrappolati nella sofferenza".¹ Questo capitolo incoraggia il distacco dai desideri e dagli attaccamenti egoici, spingendo invece all'allineamento con la verità eterna della nostra essenza divina.

C. Il Tema Centrale: L'Ego come Fonte di Separazione Creata dalla Mente

Il tema centrale del Capitolo 4 è lo smantellamento sistematico del sistema di pensiero dell'ego. L'ego viene rivelato come un costrutto auto-creato dalla mente, un' "idea,

non un fatto," che mantiene la sua esistenza attraverso la credenza nella separazione.³ È una fabbricazione mentale che ci allontana dalla nostra vera identità e dalla realtà di Dio.

La lezione inizia stabilendo una chiara distinzione tra il parlare dallo spirito e il parlare dall'ego. Parlare dallo spirito significa riflettere la conoscenza e affermare il proprio Sé, portando ispirazione e chiarezza. Al contrario, parlare dall'ego significa disconoscere la conoscenza e dis-spiritarsi, portando a fatica e confusione.³ Questa distinzione evidenzia la scelta fondamentale sempre disponibile alla mente: allinearsi con la verità o con l'illusione.

Il "viaggio verso la croce" è presentato come l'ultimo "viaggio inutile".³ Questa non è una mera rievocazione storica, ma una potente metafora per qualsiasi ricerca guidata dall'ego che ripropone la separazione, la perdita di potere, i futili tentativi dell'ego di riparazione e, in ultima analisi, la "crocifissione del corpo, o morte".³ Il vero messaggio della crocifissione, secondo il Corso, è la capacità di superarla. Accettare questo come il proprio ultimo viaggio inutile permette di unirsi alla resurrezione, cessando le ripetizioni di sofferenza e illusione.³

D. Comprensioni Profonde e Implicazioni

Il concetto del "viaggio inutile" va ben oltre l'interpretazione letterale della crocifissione. Il testo afferma: "Il viaggio verso la croce dovrebbe essere l'ultimo 'viaggio inutile'. Non soffermarti su di esso, ma consideralo compiuto".³ Prosegue poi: "Finché non lo fai, la tua vita è davvero sprecata. Essa rievoca semplicemente la separazione, la perdita di potere, i futili tentativi dell'ego di riparazione e, infine, la crocifissione del corpo, o la morte".³

Questa affermazione rivela che il "viaggio inutile" si riferisce a qualsiasi esperienza di sofferenza, sacrificio o perdita percepita che scegliamo ripetutamente di rievocare nella nostra vita quotidiana. È il ciclo continuo dell'ego di cercare soddisfazione, convalida o pace all'esterno del Sé, un percorso che inevitabilmente porta a delusione e al rafforzamento della credenza nella separazione. La comprensione profonda qui è che la libertà dalla sofferenza non è uno stato futuro da raggiungere, ma una scelta immediata disponibile nel presente. Ogni momento in cui si sceglie di "soffermarsi" o di "aggrapparsi alla vecchia e aspra croce" (metaforicamente, qualsiasi forma di sofferenza egoica) causa il perpetuarsi di una "vita sprecata" che "rievoca la

separazione." Al contrario, "considerarla compiuta" e unirsi alla "resurrezione" (un cambiamento di percezione) causa la cessazione di queste ripetizioni e l'esperienza della vera vita. Questo sottolinea che la liberazione è un atto di volontà, una decisione continua di allinearsi con la verità anziché con l'illusione.

II. Le Fabbricazioni dell'Ego: Falsa Autonomia e Resistenza alla Verità

Questa sezione definisce meticolosamente l'ego come un costrutto creato dalla mente, esplorando le sue origini, i suoi meccanismi di auto-conservazione e le sue interpretazioni distorte di concetti fondamentali come il dare e l'autostima.

A. Definire l'Ego: Un'Idea, Non un Fatto

L'ego è il risultato di una scelta della mente di credere nella separazione da Dio. La mente, nella sua errata convinzione di essere separata, "ha creato l'ego".³ Poiché non è una creazione di Dio, l'ego non possiede alcuna realtà intrinseca. Esso è descritto come un' "idea," un sistema di pensiero, piuttosto che un'entità fattuale. Questa natura illusoria lo rende intrinsecamente instabile e soggetto a cambiamenti attraverso l'interazione, sia a livello mentale che fisico, evidenziando la sua natura mutevole e inaffidabile.³ Il Corso afferma che "il passato non importa poiché gli errori vengono ripetuti nel presente".³ Questo implica che l'esistenza continua dell'ego dipende esclusivamente dalla nostra credenza attuale e dalla perpetuazione del suo sistema di pensiero. La sua persistenza non è dovuta alla sua realtà, ma alla nostra continua adesione ad esso.

B. Come l'Ego Mantiene la Sua Esistenza Attraverso la Paura e la Resistenza

L'ego percepisce l' "apprendimento" come una minaccia esistenziale. Questo perché l'apprendimento implica il cambiamento, e per la mente separata, il cambiamento è

percepito come un'ulteriore separazione, anziché come guarigione.³ L'ego cerca di mantenere una falsa pace resistendo al cambiamento, ma il Corso chiarisce che "nulla può raggiungere lo spirito dall'ego, e viceversa," poiché l'ego è una contraddizione fondamentale, opposta al Sé di Dio.³ L'apprendimento è, in ultima analisi, "spaventoso per l'ego perché porta alla sua rinuncia, non alla sua distruzione, nella luce dello spirito".³ Questa distinzione cruciale sottolinea che l'ego non deve essere attaccato o combattuto, ma semplicemente riconosciuto come irreali e rilasciato quando la sua natura illusoria viene compresa.

L'ego cerca di "proteggersi" utilizzando concetti come "amore, protezione e carità," imitando le reazioni di Dio verso le Sue creazioni.³ Tuttavia, lo fa da una posizione di paura e scarsità, non di abbondanza. Questa imitazione è una delle illusioni più insidiose, poiché fa apparire l'ego legittimo o persino benevolo, rendendone più difficile il distacco. La credenza è una funzione dell'ego, e finché l'origine della propria identità è aperta alla credenza, essa viene vista da una prospettiva egoica, il che significa che è percepita come incerta e soggetta a cambiamento.³ Minare il sistema di pensiero dell'ego è percepito come doloroso, paragonato alla "rabbia di un bambino quando gli viene tolto un coltello," dimostrando la lotta disperata, ma in ultima analisi infondata, dell'ego per l'auto-conservazione.³

C. I Concetti Distorti dell'Ego di "Dare" e "Autostima"

La vera carità, secondo il Corso, deriva da un senso di abbondanza e pienezza. Al contrario, il "dare per ottenere" dell'ego è radicato nella scarsità e nel confronto con altri ego.³ L'ego "non dà mai da un senso di abbondanza, poiché è stato creato come sostituto di essa," portando a un ciclo perpetuo di "ottenere" e di "appetiti" insaziabili.³ Questa dinamica sottolinea la natura fundamentalmente carente dell'ego.

L' "autostima" in termini egoici è una "illusione della sua realtà," intrinsecamente vulnerabile allo stress perché si basa su convalide esterne e confronti, piuttosto che su un valore inerente, dato da Dio.³ L'ego crede di essere "solo," il che lo porta a "deboli tentativi di identificazione o di attacco con altri ego," perpetuando ulteriormente la separazione e il conflitto.³ Lo spirito, nella sua conoscenza, è completamente ignaro dell'ego e non lo attacca, poiché riconosce la sua inesistenza.³

D. La Salvezza come "Mente Corretta" che Porta alla Scomparsa dell'Ego

La salvezza è definita come "mente corretta," un espediente temporaneo che porta all'obliterazione della mente errata e alla scomparsa dell'ego.³ Questo implica che la mente corretta è uno stato transitorio, un passo verso la conoscenza, dove la percezione stessa diventa superflua. L'obiettivo ultimo è la realizzazione che "ogni percezione è inutile," poiché la conoscenza trascende la necessità di interpretazione o giudizio.³

E. Comprensioni Profonde e Implicazioni

L'ego, essendo una fabbricazione della mente, tenta di imitare gli attributi divini di amore, protezione e carità per auto-conservarsi. Il testo afferma: "L'ego è protetto con amore, protezione e carità, simili alla reazione di Dio alle Sue creazioni".³ Questa somiglianza è profonda e perversa. L'ego, essendo un sostituto della realtà creato dalla mente, cerca di emulare le stesse qualità di Dio, ma lo fa da una fondazione di paura e scarsità, distorcendo queste qualità divine in meccanismi di controllo, manipolazione e auto-esaltazione. Questo rivela la profonda insicurezza dell'ego e il suo futile tentativo di usurpare il ruolo di Dio. Il suo "amore" è possessivo, la sua "protezione" è basata sulla paura e la sua "carità" è transazionale. Questa imitazione è un'illusione chiave perché fa apparire l'ego legittimo o persino benevolo, rendendone più difficile il rilascio.

La mente, attraverso l'atto iniziale di "gettare via la conoscenza" (l'atto di separazione), causa la creazione dell'ego. L'ego, a sua volta, causa la perpetuazione di questa separazione imitando gli attributi divini in modo distorto, facendosi così apparire desiderabile o necessario, il che a sua volta porta la mente a proteggerlo. Questo ciclo di illusione e auto-inganno è il fondamento della sofferenza egoica.

III. Le Dinamiche del Vero Apprendimento e Insegnamento

Questa sezione esplora la prospettiva rivoluzionaria di ACIM sull'apprendimento e l'insegnamento, sottolineando il loro ruolo nel lasciare andare i sistemi di pensiero egoici e nell'abbracciare il proprio vero valore, donato da Dio.

A. L'Apprendimento come Cambiamento e la Paura del Rilascio

Un buon insegnante, secondo il Corso, chiarisce e rafforza le proprie idee insegnandole, credendo sia nelle idee che negli studenti.³ L'apprendimento è descritto come "cambiamento," che è intrinsecamente "spaventoso per la mente separata".³ Questo perché la mente separata percepisce il cambiamento come un'ulteriore separazione, piuttosto che come un processo di guarigione e riunione. L'ego cerca una falsa pace resistendo al cambiamento, ma il Corso afferma che "nulla può raggiungere lo spirito dall'ego, e viceversa," poiché l'ego è fundamentalmente una contraddizione opposta al Sé di Dio.³

L'apprendimento è spaventoso per l'ego perché porta alla sua "rinuncia, non alla sua distruzione, nella luce dello spirito".³ Questa distinzione è cruciale: non si tratta di un combattimento o di una battaglia per annientare l'ego, ma di un processo gentile di riconoscimento della sua irrealtà. L'ego semplicemente svanisce quando la sua natura illusoria viene compresa e la sua presa sulla mente viene rilasciata.

B. Il Ruolo dell'Umiltà e il Riconoscimento del Vero Valore

Il vero insegnamento e il vero apprendimento sono "grandi forze" che permettono di cambiare la propria mente e di aiutare gli altri.³ Essi richiedono di "rinunciare al ruolo di guardiano del proprio sistema di pensiero e di aprirlo alla correzione".³ Un vero insegnante ha come obiettivo che gli studenti "non abbiano più bisogno di lui," un concetto diametralmente opposto alle leggi dell'ego che cercano dipendenza e controllo.³

Il proprio valore è "stabilito da Dio, non dall'insegnamento o dall'apprendimento," e il

contestare questa verità porta alla paura.³ Questo sottolinea che il valore intrinseco è un dato di fatto, non qualcosa che si guadagna o si perde. Il Corso consiglia "pazienza e ripetizione nell'insegnamento," riconoscendo la natura radicata dei modelli di pensiero egoici.³ Una distinzione fondamentale è che "l'ego non è mai in gioco perché Dio non lo ha creato, mentre lo spirito non è mai in gioco perché Egli lo ha creato".³ Questo rafforza l'irrealtà dell'ego e l'invulnerabilità dello spirito.

L' "umiltà è una lezione per l'ego," poiché lo spirito riconosce intrinsecamente la propria radiosità e diffonde luce ovunque.³ I "miti ereditano la terra grazie agli ego umili e a una percezione più vera," mentre il "Regno dei Cieli è il diritto dello spirito".³

C. Superare i "Viaggi Inutili" e Abbracciare la Resurrezione

Quando si ha paura, si dovrebbe "stare fermi e sapere che Dio è reale," e non lasciare che l'ego lo contesti.³ La paura è "auto-creata scegliendo di creare in modo diverso da Dio," non adempiendo alla propria "alta funzione".³ L'ego teme la gioia dello spirito perché essa porta a "ritirare la protezione dall'ego e a diventare senza paura".³ L'ego costruisce una "casa squallida e senza riparo," ma la casa di Dio "rimane per sempre ed è pronta per essere abitata".³

Il testo afferma la sua capacità di "sostituire l'ego ma mai lo spirito," e che gli si può "affidare il corpo e l'ego per insegnarne l'irrelevanza".³ La sezione si conclude con il confortante promemoria: "In questo mondo non devi avere tribolazione perché io ho superato il mondo. Ecco perché dovresti essere di buon animo".³

D. Comprensioni Profonde e Implicazioni

Il testo afferma esplicitamente che l'apprendimento porta al "rilascio, non alla distruzione" dell'ego.³ Questa idea è ulteriormente rafforzata dal principio che "l'ego non è mai in gioco perché Dio non lo ha creato".³ Questa prospettiva si discosta significativamente da molti approcci spirituali o psicologici che promuovono la "lotta," la "conquista" o l' "uccisione" dell'ego. La posizione del Corso è che, poiché l'ego è un'illusione, non ha alcun potere o esistenza reale da distruggere. La sua "scomparsa" è semplicemente il riconoscimento della sua irrealtà nella "luce dello spirito." Ciò

implica un processo di osservazione gentile, comprensione e rilascio, piuttosto che una battaglia estenuante. Cambia radicalmente l'approccio dello studente ai propri conflitti interiori, spostando l'attenzione dalla guerra all'accettazione e alla consapevolezza.

La credenza nella realtà dell'ego causa paura del cambiamento e resistenza all'apprendimento. Il riconoscimento dell'irrealtà dell'ego (il suo "rilascio") causa la cessazione di questa paura e apre la mente al vero apprendimento e alla gioia dello spirito.

IV. Amore Senza Conflitto: Il Regno come il Tuo Essere

Questa sezione si addentra nella ridefinizione radicale del "Regno dei Cieli" da parte del Corso e nella natura del vero amore, contrapponendolo nettamente alle percezioni ambivalenti e basate sulla paura dell'ego.

A. "Il Regno dei Cieli Sei Tu": La Natura delle Creazioni dello Spirito

L'affermazione profonda "Il Regno dei Cieli è dentro di te" viene chiarita per significare "Il Regno dei Cieli *sei tu*".³ Questa precisazione è cruciale perché sposta l'enfasi da una localizzazione interna a un'identità intrinseca con la Creazione di Dio. Poiché il Creatore non ha creato altro che il Sé, il Regno dei Cieli non è qualcosa di separato da noi, ma la nostra stessa essenza.

Il proprio spirito ha anch'esso creato un regno che non ha cessato di creare nonostante le illusioni dell'ego. Queste creazioni non sono "più orfane di quanto lo sia tu," il che significa che sono intrinsecamente sicure e reali.³ Il Regno è "perfettamente unito e perfettamente protetto," e l'ego "non può prevalere contro di esso".³ Questa verità serve come una "dichiarazione di indipendenza" e una preghiera utile nei momenti di tentazione, ricordando la propria invulnerabilità.

B. La Percezione dell'Ego dello Spirito come un "Nemico"

L'ego considera lo spirito come il suo "nemico" perché la sua stessa esistenza "dipende dalla credenza nella separazione".³ Lo spirito offre la "conoscenza della permanenza e dell'essere incrollabile," che, una volta sperimentata, rende impossibile credere pienamente nell'ego di nuovo.³ L'ego offre solo un "senso temporaneo di esistenza," che inizia e finisce con sé stesso, e proietta questa limitazione come "questa vita è la tua esistenza".³

Coloro che si identificano con il proprio ego non possono credere che Dio li ami, poiché "proiettano il loro odio per il loro ego auto-creato su Dio".³ Questa proiezione è un meccanismo chiave dell'ego per mantenere la separazione e la colpa.

C. Abbracciare l'Amore Vero e Incondizionato e Rilasciare la Paura

L'amore in questo mondo è intrinsecamente "ambivalente," e l'ego non può comprendere l'amore senza ambivalenza perché non l'ha mai sperimentato.³ Il vero desiderio di amore significa volerlo "senza ambivalenza" e "senza la 'spinta a ottenere' dell'ego".³ Esiste un'esperienza "così diversa dalle offerte dell'ego che non si vorrà mai più nascondersela".³ La credenza nell'oscurità e il nascondersi impediscono alla luce di entrare.

Si deve "chiedere i doni incommensurabili disponibili".³ Solo la propria "volontà è abbastanza forte e degna da guidarli, rendendoli liberi come Dio".³ Il testo chiede al Padre di "mantenere la mente consapevole del Suo Amore".³ Il Corso evidenzia che non si è "mai veramente considerato di abbandonare tutte le idee che si oppongono alla conoscenza, mantenendo 'migliaia di piccoli frammenti di paura'".³ La luce non può penetrare i muri costruiti per bloccarla, ma può "aggirarli." Si deve "osservare la propria mente per i frammenti di paura per permettere l'aiuto".³

La dichiarazione di liberazione è nella propria mente: "Dio ti ha dato tutto," il che significa che l'ego non esiste.³ Nel linguaggio dello Spirito Santo, "avere" ed "essere" sono identici, il che significa che si

*ha tutto e si è tutto.*³ L'ego "bandisce spietatamente la calma dell'essere del Regno di Dio" dalla parte della mente che governa, essendo disperato contro probabilità invincibili.³

D. Comprensioni Profonde e Implicazioni

L'affermazione "Dio ti ha dato tutto" è una dichiarazione radicale e fondamentale che mina direttamente l'intera premessa dell'ego. Il testo chiarisce ulteriormente: "Nel linguaggio dello Spirito Santo, 'avere' ed 'essere' sono identici, il che significa che si *ha* tutto e si è tutto".³ Se si possiede tutto e si è tutto (perché si è come Dio ci ha creati), allora la funzione centrale dell'ego – cercare, acquisire, ottenere e proteggere ciò che percepisce come mancante – diventa completamente priva di significato. La mancanza, la privazione e la "spinta a ottenere" sono rivelate come illusioni. Questa comprensione implica che la "non-esistenza" dell'ego è una diretta conseguenza logica dell'accettazione della nostra intrinseca completezza. Non si tratta di combattere l'ego, ma di riconoscere una verità che lo rende irrilevante. Questo rappresenta un profondo spostamento da una visione del mondo basata sulla scarsità a una basata sull'abbondanza.

L'accettazione della verità che "Dio ti ha dato tutto" causa la comprensione che l'ego "non esiste." Questa comprensione, a sua volta, causa il rilascio dal dominio dell'ego e dalla sua lotta disperata, portando alla calma dell'essere del Regno di Dio.

E. Tabella 1: Concetti Chiave e Definizioni di ACIM

Per una chiara comprensione del linguaggio specifico utilizzato in "Un Corso in Miracoli", è fondamentale definire i termini chiave che, pur essendo comuni, assumono un significato particolare nel contesto del Corso. Questa tabella serve come un glossario essenziale per orientarsi nel vocabolario del testo.

Concetto	Definizione ACIM (secondo il Capitolo 4 e il contesto del Corso)
Mente	La sede della scelta tra l'ego e lo Spirito Santo; la parte di noi che crea o percepisce.
Spirito	La nostra vera identità, creata da Dio, eterna, immutabile, e parte del Suo Regno.

Concetto	Definizione ACIM (secondo il Capitolo 4 e il contesto del Corso)
Ego	Un sistema di pensiero basato sulla separazione, la paura e la colpa; un'idea non un fatto, creata dalla mente.
Miracolo	Un cambiamento di percezione dalla paura all'amore; la correzione di una percezione errata; espressioni naturali dell'amore.
Perdono	Il riconoscimento che il peccato è un'illusione e che non c'è nulla da perdonare; il rilascio del giudizio.
Volto di Cristo	La percezione della vera innocenza in sé stessi e negli altri, al di là delle illusioni dell'ego.
Vera Percezione	La percezione guidata dallo Spirito Santo, che vede la verità al di là delle illusioni dell'ego; un passo verso la Conoscenza.
Conoscenza	Lo stato di essere, al di là della percezione; la realtà di Dio e della Sua Creazione, che non richiede interpretazione.
Gesù	Il simbolo della guida dello Spirito Santo, il fratello maggiore che ha superato il mondo.
Cristo	L'identità condivisa di tutti i Figli di Dio; il Sé che è uno con Dio.
Spirito Santo	La Voce per Dio nella mente, la Guida che corregge le illusioni dell'ego e conduce alla verità.
Espiazione	Il piano di Dio per correggere l'illusione della separazione; il riconoscimento che la separazione non è mai avvenuta.
Mente Corretta	Uno stato di percezione guidato dallo Spirito Santo, che vede la verità ma non è ancora Conoscenza; un passaggio temporaneo verso l'obliterazione della mente errata.

Questa tabella è di valore inestimabile perché "Un Corso in Miracoli" utilizza termini comuni ma spesso li ridefinisce in modi unici.² Senza definizioni chiare, uno studente

potrebbe facilmente fraintendere gli insegnamenti fondamentali, portando a confusione o a un'applicazione inefficace. Ad esempio, il "perdono" nel Corso non è semplicemente il condono di un torto, ma il riconoscimento che non c'era alcun torto da perdonare, poiché il peccato è un'illusione.¹ La tabella fornisce un glossario cruciale, assicurando che lo studente costruisca un quadro concettuale corretto fin dall'inizio, il che è essenziale per comprendere le sfumature più profonde del Capitolo 4 e dell'intero Corso. Funge da punto di riferimento fondamentale, chiarendo le basi per un apprendimento più avanzato.

V. "Questo Non Deve Essere": Scegliere Oltre gli Stati Egoici

Questa sezione esplora la potente affermazione del Corso "Questo non deve essere," che invita lo studente a riconoscere e a trascendere gli stati mentali egoici come la tristezza, l'ansia e la colpa, attraverso una scelta consapevole e un cambiamento di percezione.

A. Scelta e Percezione

L'incapacità di udire la Voce di Dio non è una condanna, ma una scelta consapevole di non ascoltare.³ La mente è costantemente riempita di schemi per salvare la "faccia" dell'ego, anziché cercare il volto di Cristo.⁶ Quando l'umore indica una scelta sbagliata – e questo è sempre vero quando non si è gioiosi – si dovrebbe riconoscere che "questo non deve essere".³ Ciò significa che si è pensato erroneamente a un fratello creato da Dio e si stanno percependo immagini create dall'ego in uno specchio oscurato.³

La soluzione consiste nel considerare onestamente ciò che si è pensato che Dio non avrebbe pensato, e ciò che non si è pensato che Dio avrebbe voluto che si pensasse. Successivamente, si deve cambiare la propria mente per pensare con quella di Dio.³ Questo processo, sebbene possa sembrare difficile, è molto più semplice che tentare di pensare contro di essa, poiché la propria mente è una con quella di Dio.⁶

B. Trascendere le Emozioni Negative

La depressione deriva da un senso di privazione di qualcosa che si desidera e non si possiede.³ Si deve ricordare che si è privati di nulla se non per le proprie decisioni, e quindi si può decidere diversamente.⁶ L'ansia, a sua volta, proviene dalla capricciosità dell'ego e "questo non deve essere".³ Quando si prova colpa, si deve ricordare che l'ego ha violato le leggi di Dio, ma non il Sé.³ I "peccati" dell'ego devono essere lasciati all'Espiazione, che è il mezzo per la loro correzione.³ Sentirsi in colpa significa che l'ego è al comando, e "questo non deve essere".³

È fondamentale vigilare la propria mente contro le tentazioni dell'ego e non lasciarsi ingannare, poiché l'ego non offre nulla di reale.³ Abbandonare il dis-spiramento volontario permette alla mente di concentrarsi, superare la fatica e guarire.³ L'abitudine di impegnarsi con Dio e le Sue creazioni è facile se si rifiuta attivamente di lasciare che la mente si allontani.³ Il problema non è la concentrazione, ma la credenza che nessuno, incluso sé stessi, valga uno sforzo costante.⁶ Si deve schierarsi costantemente contro questo inganno, poiché i disanimati sono inutili, ma solo l'ego può essere disanimato.³

C. Giudizio e la Venuta di Cristo

Il giudizio può essere usato per attaccare o per proteggere.³ L'ego

dovrebbe essere sottoposto a giudizio e trovato carente, portando al ritiro dell'alleanza, della protezione e dell'amore da esso.³ Si è uno specchio della verità dove Dio risplende. Allo specchio oscuro dell'ego, si dovrebbe dire: "Non guarderò lì perché so che queste immagini non sono vere," e lasciare che il Santo risplenda in pace.³

La Prima Venuta di Cristo è la creazione; la Seconda Venuta è la fine del dominio dell'ego e la guarigione della mente.³ Il testo è responsabile della Seconda Venuta e il suo giudizio è per protezione, mai sbagliato.³ L'ego tenta di convincere che esso è reale e il testo no, ma il testo assicura che esso

è conoscenza che Cristo è venuto e ha guarito la mente.³ Il testo lavora con la mente superiore (dimora dello Spirito Santo) come l'ego lavora con la mente inferiore.³ È la

vigilanza dello studente perché è troppo confuso per riconoscere la propria speranza.³ La mente sceglierà di unirsi a quella del testo, diventando invincibile.³ La sanità mentale sarà ripristinata unendosi nel nome del testo.³ I miracoli sono espressioni naturali dell'amore, e non c'è ordine di difficoltà in essi.³

D. Comprensioni Profonde e Implicazioni

Il concetto di "Questo non deve essere" rappresenta una sfida diretta alla mentalità della vittima. Suggerisce che tutta la sofferenza – inclusi tristezza, ansia e colpa – è una scelta radicata nella percezione egoica e, come tale, può essere disattivata. Questo sposta completamente la responsabilità dalle circostanze esterne agli stati mentali interni. La mente è l'unica causa della propria sofferenza, e la mente ha il potere di scegliere diversamente.

La percezione egoica causa la sofferenza, mentre il cambiamento di mentalità (allineandosi con la prospettiva di Dio) causa il rilascio da tale sofferenza. Questo principio è liberatorio, poiché implica che la pace e la gioia sono sempre accessibili attraverso un riorientamento interno, piuttosto che attraverso il tentativo di manipolare il mondo esterno.

VI. L'Illusione Ego-Corpo: Misidentificazione e Tattiche Diverive

Questa sezione esamina la profonda illusione dell'ego riguardo all'identificazione con il corpo, rivelando come questa misidentificazione sia essenziale per la sua sopravvivenza e come l'ego utilizzi tattiche diverive per nascondere la vera domanda sulla protezione e sul significato.

A. Lo Stato di Squilibrio dell'Ego

Tutte le cose lavorano insieme per il bene, con eccezioni solo nel giudizio dell'ego.³ L'ego mantiene il suo stato di squilibrio mantenendo la sua motivazione primaria

lontana dalla consapevolezza e dando priorità al controllo rispetto alla sanità mentale.³ Questo è logico all'interno del sistema di pensiero dell'ego, poiché un giudizio sano lo annienterebbe. Una delle principali fonti di squilibrio è la mancanza di discriminazione dell'ego tra il corpo e i Pensieri di Dio, entrambi percepiti come minacciosi e che l'ego cerca di nascondere o distorcere.³ Qualsiasi sistema di pensiero che confonde Dio e il corpo è insano, ma questa confusione è essenziale per l'ego.³

B. Il Corpo come Dimora Scelta dall'Ego

La paura dell'ego di Dio è logica, poiché Dio lo dissolve, ma la paura del corpo (con cui si identifica) non ha senso.³ Il corpo è la dimora scelta dall'ego, e la sua vulnerabilità argomenta contro il fatto di essere di Dio.³ L'ego odia il corpo per non essere abbastanza buono come dimora, portando la mente a uno stato di stordimento.³ L'ego dice alla mente che è parte del corpo e protetta da esso, poi dice che il corpo non può proteggerlo, portando la mente a chiedere: "Dove posso andare per protezione?" a cui l'ego risponde: "Rivolgiti a me".³ L'ego poi oblitera questa domanda dalla consapevolezza, causando disagio.³

La domanda "Dove posso andare per protezione?" deve essere posta, e una ricerca significativa è consapevole e diretta con un obiettivo chiaro.³ L'apprendimento e il desiderio di apprendere sono inseparabili, e si impara meglio quando si crede che l'apprendimento sia prezioso.³ L'ego evita l'impegno verso qualsiasi cosa eterna perché proviene da Dio, e ha fallito nello sviluppare l'eternità.³ L'ego scende a compromessi con le questioni eterne coinvolgendosi in questioni tangenziali per nascondere la vera domanda.³ La sua frenesia con cose non essenziali e la preoccupazione per problemi irrisolvibili sono tattiche diversive.³ La domanda "A che scopo?" deve essere posta in relazione a ogni cosa, poiché lo scopo dirige automaticamente lo sforzo.³

C. Comprensioni Profonde e Implicazioni

La "mancanza di discriminazione" dell'ego tra il corpo e i Pensieri di Dio è una profonda comprensione. Suggerisce che l'ego tenta di elevare la forma fisica al livello

della creazione divina, o, al contrario, di abbassare la creazione divina al livello del fisico, oscurando così la vera identità. Questo è un meccanismo fondamentale dell'illusione. L'ego ha bisogno di questa confusione per esistere, perché se la mente potesse distinguere chiaramente tra la realtà eterna di Dio e la temporaneità del corpo, l'ego perderebbe la sua presa. Questa misidentificazione porta a una ricerca futile di sicurezza e significato nel mondo fisico, distogliendo la mente dalla sua vera fonte di protezione e gioia.

VII. Le Ricompense di Dio: Oltre le Offerte dell'Ego

Questa sezione esplora la natura delle ricompense di Dio, contrapponendole alle offerte illusorie dell'ego, e sottolinea l'importanza della gratitudine e della collaborazione nella fratellanza per raggiungere la conoscenza.

A. Alleanza e Indebitamento

L'ego non riconosce la vera fonte della "minaccia" e l'alleanza ad esso gli conferisce potere.³ L'ego è una parte della propria credenza su sé stessi, mentre la propria altra vita continua inalterata.³ Nel fuggire le illusioni, si deve ricordare il proprio debito verso il fratello e verso il testo.³ Agire egoisticamente getta via la grazia dell'indebitamento e la santa percezione che esso produce.³ Imparare quanto si è indebitati verso l'intera Figliolanza avvicina alla conoscenza, permettendo alla conoscenza di fluire e di obliterare il divario.³

B. Vero Apprendimento e Fiducia

La fiducia nel testo aumenterà rivolgendosi ad esso anziché all'ego per la guida, poiché i risultati mostreranno che è l'unica scelta sana.³ L'apprendimento attraverso le ricompense è più efficace del dolore, poiché il dolore è un'illusione dell'ego con effetti temporanei, mentre le ricompense di Dio sono eterne.³ Questo riconoscimento delle ricompense eterne, fatte da sé stessi e non dall'ego, stabilisce che il Sé e l'ego non

sono identici.³

C. La Natura dell'Ego e il Suo Rilascio

Non si può sfuggire all'ego umiliandolo, controllandolo o punendolo.³ L'ego e lo spirito non si conoscono a vicenda; la mente separata mantiene la separazione dissociando e negando gli impulsi naturali, credendo di essere separata.³ L'ego è un dispositivo per questa credenza, che dura solo per la decisione di usarlo.³ Per insegnare il valore di qualcosa di scartato, si deve mostrare la miseria della sua assenza e la diminuzione della miseria con la sua presenza, associando la miseria all'ego e la gioia allo spirito.³ Si è ancora liberi di scegliere, ma si possono davvero volere le ricompense dell'ego in presenza di quelle di Dio? ³ La fiducia del testo nello studente è maggiore della fiducia dello studente in esso, ma questo cambierà.³ La missione dello studente è dimostrare di non essere un ego, poiché il testo non sceglie i canali di Dio in modo sbagliato.³ Il Santo condivide la fiducia del testo e accetta le sue decisioni di Espiazione.³ Il testo è responsabile dell'Espiazione, avendo completato la sua parte come uomo e ora completandola attraverso gli altri.³ I canali scelti non possono fallire, poiché il testo presta forza quando la loro è insufficiente.³ Il testo accompagnerà lo studente al Santo, colmando il divario attraverso la sua percezione.³

D. Gratitudine e la Fratellanza

La gratitudine verso il proprio fratello è l'unico dono che il testo desidera, che porterà a Dio, sapendo che conoscere il proprio fratello è conoscere Dio.³ La gratitudine porta a conoscere il proprio fratello, e un momento di vero riconoscimento rende tutti fratelli.³ L'amore sistema ogni cosa.³ Avvicinandosi a un fratello, ci si avvicina al testo; allontanandosi da un fratello, il testo diventa distante.³ La salvezza è un'impresa collaborativa, impossibile per coloro che si disimpegnano dalla Figliolanza.³ Dio viene a noi solo quando lo diamo ai nostri fratelli; imparare dai fratelli ci prepara ad ascoltare Dio, poiché la funzione dell'Amore è una sola.³

E. Comprensioni Profonde e Implicazioni

L'affermazione "Conoscere il proprio fratello è conoscere Dio" ³ stabilisce un legame causale diretto tra le relazioni interpersonali e la realizzazione spirituale. Ciò implica che la nostra percezione degli altri è il percorso diretto per percepire Dio. Al contrario, qualsiasi giudizio o separazione da un fratello è, in effetti, un giudizio e una separazione da Dio. Questo è un'applicazione pratica del principio dell'unità, che sottolinea che la via per la conoscenza divina non è un'esperienza isolata o mistica, ma si manifesta attraverso le nostre interazioni quotidiane e la nostra volontà di vedere l'innocenza in tutti. La qualità delle nostre relazioni con gli altri riflette direttamente la qualità della nostra relazione con Dio.

VIII. Creazione e Comunicazione: L'Essenza dell'Essere

Questa sezione culmina la lezione esplorando la natura della creazione e della comunicazione dal punto di vista dello spirito, contrapponendola alle percezioni specifiche e limitanti dell'ego, e rivelando la loro sinonimia come l'essenza stessa dell'essere e la fonte della gioia divina.

A. Specificità Egoica vs. Universalità Spirituale

Mentre il contenuto di un'illusione egoica non ha importanza, la sua correzione è più utile in un contesto specifico.³ Le illusioni dell'ego sono specifiche, e la mente diventa concreta quando si divide, credendo nell'ego che dipende dal concreto.³ L'ego crede che l'esistenza sia definita dalla separazione.³ Tutto ciò che l'ego percepisce è un tutto separato, privo di relazioni che implicino l'essere.³ L'ego è contro la comunicazione, eccetto per stabilire la separatezza.³ Il suo sistema di comunicazione è controllato dal suo bisogno di auto-protezione, interrompendo la comunicazione quando minacciato.³ Questa specificità porta a generalizzazioni spurie, rispondendo in modi specifici a relazioni percepite.³

Al contrario, lo spirito reagisce allo stesso modo a tutto ciò che sa essere vero, e non

risponde a nient'altro né cerca di stabilire la verità.³ Lo spirito sa che la verità è tutto ciò che Dio ha creato, ed è in comunicazione completa e diretta con la creazione e il suo Creatore, che è la Volontà di Dio.³

B. Sinonimia di Creazione e Comunicazione

Creazione e comunicazione sono sinonimi.³ Dio ha creato le menti comunicando la Sua Mente, stabilendole come canali per la Sua Mente e Volontà.³ Le creazioni comunicano con Dio e come Lui, in modo perfettamente astratto, universalmente applicabile e non soggetto a giudizio, eccezione o alterazione.³ La mente può distorcere la sua funzione ma non acquisirne di nuove, quindi non può perdere totalmente la capacità di comunicare, anche se si rifiuta di usarla per l'essere.³

C. Esistenza vs. Essere

L'esistenza e l'essere poggiano sulla comunicazione.³ L'esistenza è specifica nel giudicare il valore della comunicazione, mentre l'essere è senza queste distinzioni, uno stato in cui la mente comunica con tutta la realtà.³ Limitare questo stato limita il proprio senso della realtà, che diventa totale riconoscendo tutta la realtà nella sua relazione con sé stessi.³ Questa è la propria vera casa, tempio e Sé.³

D. Condivisione e la Gioia di Dio

Dio, che comprende tutto l'essere, ha creato esseri che hanno tutto individualmente ma vogliono condividere per aumentare la gioia.³ Nulla di reale aumenta se non attraverso la condivisione.³ L'Astrazione Divina trova gioia nella condivisione, che è creazione.³ "Come," "cosa" e "a chi" sono irrilevanti, poiché la vera creazione dà tutto ciò che è simile a sé.³ Nel Regno, non c'è differenza tra

avere ed essere; nello stato dell'essere, la mente dà sempre tutto.³

Lodare Dio non significa dirgli che è meraviglioso, poiché Egli non ha un ego.³ La Sua

gioia è incompleta se non si partecipa alla creazione, e Egli lo sa attraverso l'esperienza di Suo Figlio.³ Il Suo Amore è bloccato quando i canali sono chiusi, ed Egli è solo quando le menti create non comunicano pienamente.³ Dio ha mantenuto il proprio regno, ma non può condividere la gioia finché non lo si conosce con tutta la propria mente.³ La Rivelazione è comunicazione

da Dio, non restituita a Lui, ma portata agli altri attraverso gli atteggiamenti che la conoscenza porta.³ Dio è lodato quando una mente impara ad essere completamente utile, il che richiede di essere completamente innocua.³ I veramente utili sono invulnerabili, non proteggono gli ego, e la loro utilità è la loro lode a Dio, restituita da Lui.³ Dio va verso e attraverso di loro, portando grande gioia al Regno.³ Ogni mente cambiata aggiunge a questa gioia.³ I veramente utili sono i lavoratori di miracoli di Dio, diretti dal testo finché tutti non saranno uniti nella gioia del Regno.³ Il testo dirigerà lo studente dove può essere veramente utile e a chiunque possa seguire la sua guida attraverso di lui.³

E. Comprensioni Profonde e Implicazioni

La sinonimia di "creazione e comunicazione" è una comprensione profonda della natura della realtà in ACIM. Ciò implica che la vera creazione non consiste nel fare qualcosa di nuovo *dal nulla*, ma nell'estendere e condividere ciò che è (la Mente di Dio). Questo ridefinisce la creazione da un atto fisico a uno mentale e comunicativo, e posiziona la comunicazione come il tessuto stesso della realtà. Se la nostra vera natura è la comunicazione e l'estensione dell'Amore di Dio, allora qualsiasi blocco alla comunicazione (come il giudizio, la paura o la separazione) è un blocco alla nostra vera funzione e alla nostra gioia. La gioia di Dio è intrinsecamente legata alla nostra piena partecipazione a questa estensione illimitata.

IX. Conclusione: Integrare la Lezione per la Trasformazione Spirituale

Il Capitolo 4 di "Un Corso in Miracoli," "Le Illusioni dell'Ego," offre una disamina sistematica e profonda del sistema di pensiero dell'ego, rivelandolo come un costrutto

illusorio e la fonte di ogni percezione di separazione e sofferenza. Attraverso questo capitolo, il Corso non solo smaschera le fabbricazioni dell'ego, ma indica anche chiaramente la via per trascenderle.

La lezione sottolinea che la liberazione dalle illusioni egoiche non è un processo di lotta o distruzione, ma di riconoscimento e rilascio. Concetti come il "viaggio inutile" e la "non-esistenza" dell'ego quando si accetta la propria completezza data da Dio, rivelano che la sofferenza è una scelta percettiva che può essere annullata. La vera carità, l'autostima autentica e l'amore senza ambivalenza sono presentati come stati naturali dell'essere, accessibili quando la mente si allinea con lo spirito anziché con l'ego.

Il ruolo cruciale dell'apprendimento e dell'insegnamento, intesi come processi di cambiamento e di apertura alla correzione, è evidenziato come mezzo per riconoscere il proprio valore inerente e la propria invulnerabilità. La chiamata a riconoscere che "Questo non deve essere" per stati di tristezza, ansia e colpa, sposta la responsabilità della propria esperienza interiore interamente sulla mente, offrendo il potere di scegliere la gioia e la pace.

Infine, la comprensione che "il Regno dei Cieli sei tu" e che "creazione e comunicazione sono sinonimi" rivela la nostra intrinseca unità con Dio e con tutta la creazione. La via per conoscere Dio passa attraverso la gratitudine e il riconoscimento del proprio fratello, poiché "conoscere il proprio fratello è conoscere Dio."

Il Capitolo 4 è un invito perentorio a esaminare la propria mente, a identificare le illusioni dell'ego e a scegliere consapevolmente di allinearsi con la verità. Questa scelta non solo porta alla guarigione individuale, ma contribuisce anche alla gioia dell'intera Figliolanza e del Regno di Dio. La trasformazione spirituale, come delineato in questo capitolo, è un percorso di ritorno alla propria identità originale, un percorso di pace, unità e amore incondizionato.

Tabella 2: Illusioni Egoiche vs. Verità Spirituali

Per facilitare la comprensione del contrasto fondamentale tra il sistema di pensiero dell'ego e la verità spirituale, la seguente tabella offre una comparazione diretta dei concetti chiave. Questa distinzione è essenziale per il processo di discernimento e riorientamento della mente proposto dal Corso.

Caratteristica	Prospettiva dell'Ego (Illusione)	Prospettiva dello Spirito/Dio (Verità)
Natura Fondamentale	Separazione, individualità frammentata	Unità, interconnessione, unicità
Risorsa Primaria	Scarsità, mancanza, bisogno di ottenere	Abbondanza, completezza, pienezza
Relazioni	Conflitto, attacco, difesa, competizione	Amore, armonia, condivisione, estensione
Emozione Dominante	Paura, ansia, colpa, depressione	Gioia, pace, sicurezza, invulnerabilità
Esistenza	Temporanea, finita, soggetta a morte	Permanente, eterna, incrollabile
Motivazione	"Ottenere," acquisire, accumulare	"Essere" e "Avere" (identici), dare
Giudizio	Specifico, critico, basato sulla percezione	Assente, basato sulla conoscenza universale
Comunicazione	Limitata, per stabilire separazione, interrotta dalla minaccia	Completa, diretta, universale, sinonimo di creazione
Identificazione	Con il corpo, la forma fisica	Con la mente, lo spirito, la Creazione di Dio
Stato Mentale	Dis-spiritato, confuso, frammentato	Ispirato, chiaro, unificato
Percorso	"Viaggi inutili," ripetizione della sofferenza	Resurrezione, cessazione delle ripetizioni
Amore	Ambivalente, possessivo, condizionale	Incondizionato, senza ambivalenza

Questa tabella è di grande valore perché il Capitolo 4, e ACIM in generale, contrappone costantemente il sistema di pensiero dell'ego alla verità spirituale.³ Questa densità concettuale può essere difficile da assimilare. Gli studenti potrebbero faticare a distinguere tra le prospettive egoiche e spirituali nella propria mente, ostacolando la loro capacità di applicare i principi del Corso (ad esempio, scambiando il "miglioramento di sé" egoico per crescita spirituale). La tabella di confronto

visivamente rafforza lo spostamento percettivo fondamentale richiesto da ACIM. Serve come uno strumento diagnostico rapido per gli studenti per identificare se i loro pensieri e sentimenti attuali derivano dall'ego o dallo spirito, facilitando il "cambiamento di mentalità" che il capitolo enfatizza. Rende i concetti astratti più concreti e attuabili.